

**Letteratura lacustre**

■ Nella foto grande in alto uno scorcio di Bellano, sul lago di Como, il paese dove è nato e vive Andrea Vitali che, con l'ultimo libro «Quattro sberle benedette», torna ad ambientare le sue storie sul suo lago. In basso da sinistra la copertina dell'ultimo romanzo di Vitali e una foto dello scrittore che in questi giorni partecipa anche al «Giro d'Italia in ottanta librerie»

ANDREA VITALI**«Intorno a una di quelle case
le storie dell'Italia anni Trenta»**

Esce oggi «Quattro sberle benedette» che lo scrittore di Bellano porta al «Giro d'Italia in 80 librerie», la staffetta degli scrittori

La bicicletta conquista nuovi spazi nei centri urbani intasati dalle macchine. Il traffico sulle due ruote prospera ovunque: da un più 6 per cento a Milano a un più 34 per cento a Bologna. Non stupisce, a fronte di questi sbalorditivi incrementi, che alcuni «editori di qualità» (Einaudi, Sellerio, Garzanti, Marcos y Marcos, 66thand2nd, Guanda e Casagran-

de) nell'organizzare una nuova manifestazione letteraria, si siano fatti contagiare dalle due ruote e abbiano intitolato la kermesse «Il giro d'Italia in 80 librerie». Un centinaio di scrittori su quattro biciclette ufficiali, dovranno pedalare per oltre 2000 chilometri passandosi il testimone da una tappa all'altra. Partenza da Aosta il 2 maggio e arrivo a Roma il 21 giugno, dopo aver attraversato 28 città in cinque regioni, con



una serie di «incroci magici» con altre manifestazioni letterarie, **Salone del libro di Torino**, Piano City di Milano, Festival della Viandanza di Monteriggioni, **Ciclomundi** di Portogruaro, Caffè Festival di Viterbo e Letti di Notte di Roma. Al seguito editori, librai, bibliotecari, traduttori, insegnanti, lettori e «chiunque voglia condividere un pezzetto di strada» con i propri beniamini.

Fra i tanti improvvisati Coppi e Bartali segnaliamo la presenza di Mela-

«È una storia vera ricavata dai ricordi di una mia amica»

nia Mazzucco, Davide Riondino, Paolo Cognetti, Giuseppe Culicchia, Antonio Pascale, Paola Zannoner e Andrea Vitali che partecipa alla faticosa pedalata con il suo nuovo libro in uscita proprio oggi: «Quattro sberle benedette» (Garzanti, 384 pp. 16,40 euro).

Vitali, qual è il suo rapporto con la bicicletta?

Non sono assolutamente un pedalatore. Abitando a Bellano tra saliscendi collinari, non uso la bicicletta, ma tenterò di adattarmi al mezzo per compiere come si deve la mia tappa Lodi - Crema. L'ho scelta tutta in pianura per non avere ulteriori problemi oltre a quelli già evidenti nel mio fisico.

Parliamo del nuovo libro che tratta del coadiutore di una parrocchia deciso a redimere una pecorella smarrita. Un'altra storia bellanese?

Sì, è una storia reale che ho ricavato dalle confessioni di una mia amica lucida e gagliarda, nipote del proprietario dell'ultima casa di tolleranza di Lecco. Diversi anni fa la signora mi ha parlato di questo nonno che ogni tanto andava a trovare, e che ricordava come un uomo di una rigidità incredibile e di una moralità specchiata, ma gestiva un tipo di attività non certo rispettabile. Fra le altre cose la signora mi ha raccontato i trucchi adottati dalle persone in vista, quelle che non volevano si sapesse della loro frequentazione della casa.

Di quali trucchi si trattava?

Prima di accedere ai piani alti, il personaggio eccellente sostava in una sorta di anticamera, finché non si svuotava il salotto in cui attendevano gli altri frequentatori. Il suono di un campanello lo avvisava che poteva passare e salire nella stanza dove lo attendeva la prescelta. Partendo da questo trucco, ho iniziato a pensare al romanzo mosso da un equivoco: una persona "speciale" che va in una casa di tolleranza, ma nessuno sa per quale ragione ci va. Il mio personaggio non frequenta la casa per assecondare un vizio, ma per re-

dimere una pecorella smarrita.

La missione avrà un esito positivo, ma i mezzi impiegati erano proprio necessari?

I risultati sono molto positivi e i mezzi impiegati per raggiungerli, le sberle indicate nel titolo, più che necessari, perché alla fine si capisce che le percosse sono l'extrema ratio cui ricorre il coadiutore della parrocchia, dopo aver predicato e minacciato a lungo l'inferno con scarsi risultati. Le maniere forti ottengono il risultato che le parole non erano riuscite a ottenere. Il dramma maggiore è però quello del parroco turbato dalle lettere anonime e dalle notizie che gli sussurrano all'orecchio i parrocchiani scandalizzati, preoccupato per le ricadute negative che il comportamento dell'aiutante può avere sul popolo dei fedeli.

Con questo libro torna in pieno periodo fascista che negli ultimi romanzi aveva un po' abbandonato. Nostalgia?

Nostalgia no, ma poiché per via della conoscenza di usi e costumi di quel periodo mi trovo perfettamente a mio agio quando ne scrivo, ci sono tornato volentieri. E poi, quelli in cui si svolge la vicenda, erano ancora anni in cui la pressione ideologica del regime non era tanto dura, com'è diventata dal '36 in avanti. Sono anni di un'adesione quasi plebi-

«Il protagonista va nella casa ma per redimere una ragazza»

scitaria a un potere che ha le sue regole, ma sono anni di relativa pace. Il regime curava il controllo dell'informazione politica e riusciva a riempire le teste degli italiani dell'orgoglio d'essere cittadini di un Paese governato da un Duce illuminato.

Vitali, i suoi romanzi ormai fanno scuola e sulla sua scia iniziano a nascere degli imitatori che ambientano le loro storie sui laghi e sembrano intenzionati a superare il maestro. Che cosa ne pensa di questi concorrenti?

Tutto sommato, mi sembra una cosa un po' pazzesca. Prima di tutto pensare che l'ambientazione lacustre possa garantire un esito positivo a ciò che si scrive, è una cosa ridicola, nel senso che ogni luogo ha le sue storie, e bisogna essere capaci di raccontarle. Mi fa ridere ancora di più il fatto che si possa imitare la mia scrittura, perché io non ho inventato assolutamente nulla di nuovo: cerco solo di scrivere bene, di non sbagliare i congiuntivi e di raccontare una storia il più linearmente possibile. Le imitazioni hanno sempre un suono fesso nella moda, nella musi-

ca e in qualunque altra attività, e generalmente hanno vita breve.

Francesco Mannoni